

PELLEGRINAGGI

GENNAIO

- 2 - Postulanti Missionari della Consolata, Bevera

FEBBRAIO

- 22 - Postulanti Missionari della Consolata.

MARZO

- 1 - 100 Ragazzi Collegio Gallio, Como.
5 - Scuole Elementari di Vercurago - Collegio Canossiano, Carate Brianza.
16 - Coscritti classe 1940, Cavernago (Bergamo).
18 - Parrocchia Cuore Im. di Maria Altobello Mestre - Scout da Cinisello (Milano) - Parrocchia di S. Croce Milano - Coscritti della Classe 1910 nel loro 50° da Bonate Sopra (Bergamo).
24 - Suore e ragazze da Chiuso.
27 - Istituto Usuelli Milano dopo la giornata di ritiro.
31 - Gruppo giovani dell'Istituto S. Antonio M. Zaccaria di ritorno dagli Esercizi Spirituali a Eupilio - Istituto Salesiano di Treviglio.

APRILE

- 4 - Scuola Ragionieri "Cavalli Conti,, Milano alunni del 3° corso, 200 giovani - Suore Orsoline (3°) dopo gli Esercizi Spirituali - Probandi Giuseppini da Ponte S. Pietro.
7 - 350 alunni, dopo Esercizi Spirituali - Ponte S. Pietro «Istituto Cittadini» 50 ragazzi - Scuole Elementari di via Valdagno Milano 100 ragazzi.

- 17 - Liceo Siatto Pirtor, Cagliari, 40 giovani -
18 - Ass. di A.C. "Fides Intrepida,, di Caprino (Bg) - Assoc. femminile (48) Gorle (Bg) Istituto S. Antonio di Busnago (Mil.) 200 ragazzi.
21 - Istituto Cittadini di Ponte S. Pietro - Chierici studenti del P. I. M. E., (30) - Ragazzi Oratorio di Ronco di Giussago accompagnati dall'Arciprete (50 giovani) - 50 Ragazzi Castelmella (Brescia) con l'Assistente - Seminario regionale di Siena, Chierici Teologi, Superiori
24 - Comitiva di Vaiano Cremasco 50 persone.
25 - Istituto S. Girolamo Emiliani, Treviso (120 persone) - Oratorio di S. Pietro d'Arsio - Istituto S. Maria Consolatrice di Calusco - Parrocchia di Loreto Bergamo col Parroco e Suore - Assoc. Femminile di Torre Boldone con Suore del Bambin Gesù (45 persone) - Gruppo Gioventù femminile di Vimercate - Collegio Femm S. Ambrogio di Varese (150 persone) - Gruppo femm. da Dalmine con Suore Orsoline di S. Girolamo - Oratorio Femminile di Colico con Suore - Istituto D. Guanella Lecco.
27 - Gruppo Piccola casa dell'Orfano - P. P. Somaschi di Belfiore (Perugia) - Scuole Commerciali "Talenti,, Milano 150 alunni con Professori.
28 - Gruppo di ragazzi e ragazze da Rossino con Suore - 70 Ragazzi della 1ª Comunione da Calcio (Bg.) - Pellegrinaggio da Acquafredda (Brescia) con Bambini e Bambine della 1ª Comunione - Ragazzi Prima Comunione di Ovanengo (Brescia).

Pregliamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412-86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO

TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 174149 BRESCIA

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA
SPEDIZ. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV°

ANNO XLIV - N. 465
MAGGIO - GIUGNO 1960

sommario

- La ricchezza di Maria.
- Piccolo congresso eucaristico parrocchiale.
- Devoti di Maria.
- Contributo agli studi su Alessandro Manzoni.
- Tumulata a Cherasco la salma del P. G. B. Turco.
- Vieni e seguimi...
- Pellegrinaggi.

La ricchezza di Maria

Se noi avessimo avuto da indovinare di che beni Dio avrebbe fatto la dote a Maria, avremmo forse pensato che Dio l'avrebbe dotata di molte ricchezze... Nient'affatto. Maria fu poverissima, dimorante in un paese comunemente disprezzato, sposa di un povero artigiano... Un secolo all'incirca dopo la nascita di Maria, due lontani parenti di Gesù furono denunziati a quel despota crudele che fu Domiziano (81-96) quali discendenti di Davide. L'imperatore, ombroso come Erode, li fece comparire dinanzi a sè e li interrogò se fossero davvero discendenti di Davide; essi riconobbero che era vero; li interrogò allora circa le loro ricchezze; i due risposero che possedevano in comune un campicello del cui frutto vivevano; quindi mostrarono le loro mani callose e le loro rudi membra, use a tutte le fatiche dei campi. Allora Domiziano, non senza disprezzo li lasciò liberi (Eusebio, III, XX, 1-5). Lo stesso saggio di povertà avrebbero potuto dare Maria e Giuseppe.

Noi avremmo pensato che Dio avrebbe conferito a Maria titoli nobiliari... Erano sì, discendenti di Davide, Maria e Giuseppe, ma già s'è visto a che fossero ridotti dopo un migliaio d'anni, i discendenti di Davide. D'altronde, Natanaele, quando gli fu detto che il Messia era di Nazareth, stupito esclamò: « Ma che può venir di buono da Nazareth? ».

Noi avremmo almeno creduto che a Maria Dio avrebbe conferito una bellezza, un'avvenenza quale mai si vide sulla terra. L'Antico Testamento parla di donne provvidenziali nella storia del popolo eletto, quali Ester, Giuditta ecc... celebri per la loro bellezza fisica non meno che per virtù. Nel Nuovo Testamento di questa misera bellezza non si parla più, ma di un'altra tutta spirituale, soprannaturale, divina.

Dio dotò Maria non di inezie e bagatelle, ma di vita divina e ne la dotò fin dal primo istante di esistenza.

Ed ora una domanda; in Maria vale più la maternità divina o la grazia santificante datale fin dalla concezione? Domanda imbarazzante; se è vero che la maternità divina è sotto un aspetto più eccellente della grazia santificante, quella tuttavia le avrebbe giovato nulla senza la grazia. Questa e questa solo

santifica, divinizza l'anima di Maria, la mette in grado di essere il degno tabernacolo del Verbo incarnato; esso solo permetterà a Maria di salire al Cielo e d'esservi la più beata fra i beati. Ungiorno, mentre Gesù predicava, una donna, meravigliatissima della sapienza e della potenza di Gesù, ingenuamente esclamò: « Beato il seno che ti generò ed il petto che ti allattò! ». Gesù rispose immediatamente « Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica » (Lc. 11, 27-28). I legami di sangue, anche i più stretti, valgono poco, ove non ci sia la vera santità che sta nella grazia, nella fedele corrispondenza a questa, nella pratica della virtù.

Mons. G. Destéfani

Il 31 maggio si celebra la festa di Maria SS. Regina estesa a tutta la Chiesa dal Sommo Pontefice Pio XII nel 1954. Ricorreva in quell'anno il primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, e in tale ricorrenza, si celebrò con grande fervore in tutto il mondo cattolico l'Anno Mariano. Pio XII volle che a memoria e frutto di tale celebrazione, restasse questa festa di Maria SS. Regina come degna chiusura del mese dedicato alla Madonna.

A Sua Ecc.^{za} Rev. Mons. Alberto Scola,
Vescovo di Nocera

la Direzione del Giornalino ed i Padri Somaschi,
unendosi ai Familiari e ai Concittadini di Calolzio,
porge cordialissimi voti augurali, devotissimi ossequi.

Siamo lieti di segnalare tra i pellegrini al Santuario diverse e numerose personalità convenute a Calolzio il giorno 25 aprile in occasione della Consacrazione Episcopale di Mons. Alberto Scola.

Con particolare soddisfazione notiamo, nostri ospiti, Sua Eminenza Rev.ma il Cardinal **Marcello Mimmi**, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo **Ferretto** che celebrò la Santa Messa all'altare del Santo, i Rev.mi Mons. **Silvio Mattei** e **Goffredo Mariani**.

Piccolo Congresso Eucaristico Parrocchiale

In preparazione al Congresso Eucaristico Diocesano che si terrà nel prossimo settembre in Bergamo, anche la nostra Parrocchia, come ordinato dall'Autorità Ecclesiastica, terrà un piccolo congresso Eucaristico parrocchiale per muovere gli animi, per eccitare la nostra devozione e la nostra fede nella Eucaristia e disporci meglio alla grande manifestazione del prossimo settembre.

Eccone il programma :

Venerdì 24 giugno - Festa del Sacro Cuore

ore 20 - S. Messa letta
Spiegazione della liturgia battesimale
Benedizione eucaristica

Sabato 25 giugno :

ore 20 - S. Messa dei defunti (letta) con esequie solenni
Spiegazione della liturgia funebre
ore 20,30 - Breve conferenza per i soli uomini e gioventù maschile sulla liturgia sacramentale

Domenica 26 giugno :

ore 6, 8 - Sante Messe commentate dal sacerdote delegato - Comunione generale

ore 10 - Santa Messa in rito Bizantino celebrata dal P. Giovanni Rinaldi
Al termine di essa ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

Vivamente raccomandiamo ai Parrocchiani di venire da soli o a gruppi a fare adorazione al Santissimo Sacramento durante la giornata

ore 20 - Chiusura del triduo eucaristico con la Santa Messa, commentata dal sacerdote delegato, e la Benedizione eucaristica

Le istruzioni e le prediche durante questo triduo sono affidate al P. Giuseppe Bellotti, dei Preti del Sacro Cuore in Bergamo.

Raccomandiamo vivamente:

- 1 - di lasciar da parte tutte quelle cause che impedirebbero di essere presenti alle funzioni;
- 2 - di partecipare con viva devozione e profonda pietà, cosicchè questo Congressino sia di efficace stimolo e di potente richiamo ad una vita eucaristica più intensa.

Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, nostra Vita e Speranza eterna, attende l'omaggio della nostra adorazione, la prova del nostro amore, il canto della nostra lode, per darci in cambio le Sue grazie, Egli che è la fonte e l'origine di ogni bene.

Per la sesta volta il P. G. B. Pigato, Somasco, Preside del nostro Liceo Classico Gallio in Como, ha ottenuto la "Magna Laus", al Concorso internazionale di poesia latina di Amsterdam, con la composizione: Pax in bello. - Complimenti e congratulazioni.

DEVOTI DI MARIA

Il Padre EVANGELI

Doveva essere un tipo abbastanza curioso. Chi gli fu compagno così lo presenta: « Nessuna grazia d'aspetto, nessuna affabilità di maniera, nessuna destrezza di gesto ». Uno che amava poco scambiare due parole per sollevarsi. Sepolto tra i libri scriveva, traduceva ... senza stancarsi mai; conosceva a perfezione l'ebraico, il greco, il latino, il francese, l'inglese e lo spagnolo; un ingegnere diremmo noi.

Continuò con questo ritmo per trentacinque anni, poi il Signore lo volle provare, perchè gli altri capissero che la grandezza di quel religioso non era tanto la scienza quanto la pietà. Fu colpito da una paralisi mentale. « Mentre memoria ed intelligenza andavano ogni giorno di più ritirandosi, una sola cosa mostrava di non volerlo abbandonare nei suoi giorni, cioè una costante facilità di parlare con Dio e la Sua Madre. Egli infatti, parlando con gli uomini ormai era incapace di concatenare due sole idee, nè riusciva a comprendere la frase più semplice; invece recitava spessissimo nel giorno e nitidissimamente l'Ave Maria; come se il Signore, umiliandolo, avesse voluto lasciare in lui il testimonio della sua virtù e della sua tenera pietà verso la Vergine Santissima.

Il Padre EVANESSI

Era uno dei primi compagni di S. Girolamo, sacerdote assai stimato dal santo stesso. Mons. Scipione Albani, uno tra i primi che scrisse la vita di S. Girolamo, così ci narra la morte del Padre Evanessi, assicurandoci della sua santità:

« Si trovava in Milano gravemente infermo. Siccome era solito, per la sua tenera divozione alla Madonna, inginocchiarsi al suono dell'Ave Maria, anche quella sera, benchè non si reggesse, scese da letto e ginocchioni per terra, recitò l'Ave Maria; aveva appena pronunziate le ultime parole: *nunc et in hora mortis nostrae*, che fu colto dalla morte in quella stessa posizione: mani giunte, in ginocchio davanti all'immagine di Maria ».

Il P. ANGELO CERBARA

Nel 1911 il nostro giovane chierico Angelo Cerbara nella caserma dei Granili in Napoli, indossava la divisa militare. C'era allora la guerra in Libia. Alla nuova giubba egli aveva voluto attaccare sul tricolore la medaglia miracolosa della Madonna. L'11 di gennaio, mentre stava per uscire dalla caserma per alcune commissioni, viene fermato da un tenentino, che staccandosi da un

gruppetto di colleghi, si volge a lui e con aria beffarda ed ingiuriosa:

— Sergente! Levi quella superstizione.

— Quale superstizione? — risponde tranquillo palpando i due cari emblemi.

— La medaglia o il tricolore?

L'inaspettata risposta sconcertò l'ufficiale, che tuttavia, ripreso fiato, continuò:

— Via! Un sergente deve capire qualche cosa; tolga quella roba!

— Signor Tenente, qui l'ho messa e qui resterà. Per la fede del mio Dio volentieri vado a morire per la Patria. Desidera altro, Signor Tenente?

E fatto il saluto militare uscì. A pochi passi si imbattè nel suo Capitano, il quale aveva intuito la scena. Tendendogli la mano disse:

— Bravo, questo è vero coraggio!

Al ritorno dalla guerra di Libia, fra i ricordi, ci teneva a raccontare come in mezzo agli ufficiali aveva cercato e con successo di diffondere il culto della Madonna mediante consegna di scapolari e di medaglie.

Pochi anni dopo, il 7 novembre 1915, nella gloriosa conquista di Col di Lana, cadeva colpito alla testa, nell'adempimento del suo dovere di Cappellano.

Il Comando Militare ne dava l'annuncio con queste parole: « Vero ministro del Signore, cadeva sul campo il sacerdote Angelo Cerbara, prestando i

conforti religiosi ai feriti del suo Reggimento. Con immenso dolore gli Ufficiali tutti partecipano alla morte gloriosa ».

La mia Madonna

*Da l'intagliata ed aurea cornice
che presso al bianco mio lettuccio pende,
una pudica Vergine sorride
ne la veste leggera come aroma
d'incenso avvolta e d'una luce d'oro.
In estasi con gli Angeli rapito
in un memore di la pinse un Frate.
Su la divina fronte redimita
di gloria treman per fulgor le stelle:
ed essa tiene in rapimento il guardo
sul divin Bimbo fiore del suo seno,
maternamente, ed ei le guancie sfiora
de la madre diletta e la recinge.
A piè di questa immagine soave
l'incenso sale de la mia preghiera
e l'effluvio de' fior colti per via:
le belle rose, i fior di vainiglia,
le viole del memore Aventino.
A lei le gioie del cuor mio confido,
i palpiti, l'ambascie, g'ideali
trapunti di speranze e il mio saluto
a lei volgo al mattin e alla sera.
Ave, per me, per l'anima che invoca
pace che spera; pe' miei cari in terra,
pe' miei cari lontani, per chi soffre
sotto il peso del mal. Scorrono i giorni
nostri cattivi a l'ombra del suo amore
e poi ci aderga da l'esilio a Dio!*

P. Luigi Zambarelli - Somasco

Contributo agli studi su Alessandro Manzoni

Di questo sommo scrittore parliamo volentieri perchè fu discepolo dei Padri Somaschi nel collegio di Merate prima e di Lugano poi.

Dalla scuola dei Padri Somaschi egli era uscito con la conoscenza ed il gusto genuino dei classici, in modo particolarissimo di Virgilio e di Orazio. Si pensi ora all'importanza del primo di questi due latini per lo stile e del secondo per l'umorismo manzoniano, e si comprenderà quanto il poeta sia debitore alla scuola dei Padri Somaschi.

Tralasciando di ripetere qui a questo proposito quanto altri in sede più propria hanno detto, pubblichiamo ora una notizia nuova ed importante, che è anche la rivelazione di tanta parte dell'anima del grande poeta.

La notizia è questa: il giorno 8 dicembre del 1796, festa della Madonna Immacolata — il Manzoni aveva allora undici anni e mezzo — egli si iscrisse alla Congregazione Mariana del collegio di Sant'Antonio di Lugano. Così leggiamo nel Libro degli Atti della congregazione della SS.ma Annunziata, conservato a Genova nell'Archivio Generale

dell'Ordine dei Padri Somaschi, che dal 1636 al 1852 diressero il collegio.

Come si può leggere nella riproduzione fotografica che alleghiamo, tale iscrizione fu fatta *secondo il costume praticato*. Ed è questa piccola frase che dà maggior valore al documento. Difatti queste norme esigevano che fosse il giovane stesso a fare domanda di entrare nella congregazione Mariana e che l'iscritto si impegnasse ad essere di buon esempio agli altri, di fare qualche digiuno ogni anno in onore della Madonna e di celebrare, pure ogni anno, una festa religiosa solenne. Ora notiamo che questo è il primo atto di vita di Alessandro Manzoni, che sicuramente sia stato determinato dalla sua volontà. Esso diventa perciò un punto di partenza importante. Ed anche illuminante per tutta l'opera letteraria del poeta. Difatti il voto di Lucia alla Madonna, quel suo recitare il santo rosario e poi metterselo al collo nel castello dell'Innominato, e mentre essa nella fiducia in Maria si addormenta, il riscontro a tutto ciò nella tremenda veglia dell'Innominato stesso e la sua conversione, costituiscono la premessa per lo scioglimento dei « Pro-

messi Sposi », vale a dire che il più celebre ed artistico romanzo della nostra letteratura ha per centro un voto a Maria SS. e la recita del suo rosario, in una parola la devozione alla Madonna.

Adesso possiamo sapere il perchè un po' più profondamente: l'autore era stato fin da giovanetto un ardente devoto di Maria, anzi si era impegnato ad esserne perfino un apostolo. Ma c'è di più. Tutti sanno del periodo parigino del Manzoni, durante il quale aderì alle idee giacobine ed imprecò alla Chiesa e ai suoi educatori religiosi. Ma fu un periodo di tempo breve. Si convertì assai presto e ritornò cattolico.

Le sue opere significative sono tutte una testimonianza della fede riacquistata e professata. Ebbene come avvenne tutto ciò? Guardando agli Inni Sacri primo frutto del suo ritorno alla Chiesa (sono stati incominciati nel 1812), si resta colpiti dal fatto che, a parte i titoli e argomenti, non sono in grandissima parte che celebrazioni manzoniane.

IL NATALE:

*La mira Madre in poveri
panni il figliol compose,
e nell'umil presepio
soavemente il pose;
e l'adorò: beata
Innanzi al Dio prostrata,
che il puro sen le aprì.*

LA PASSIONE:

*E tu, Madre, che immota vedesti
un tal Figlio morir sulla croce,
per noi prega, o regina dei mesti,
che il possiam in sua gloria veder.*

LA RESURREZIONE:

*Dall'altar si mosse un grido:
Godi, o Donna alma del cielo.*

E poi tutto l'Inno al Nome di Maria, composto cronologicamente per secondo, ma che il poeta volle porre a chiusura e a conclusione di tutti. L'immagine di Maria in esso rifulge è specialmente l'Immacolata:

O Vergine, o Signora, o Tuttasanta!

Non c'è dubbio: era così che da studentino l'aveva imparata a conoscere e ad amare nel collegio dei Padri Somaschi.

Ora chi sa leggere fra le righe, mediti questa frase, che stralcio dalla lettera che il 12 ottobre 1849 il Manzoni scrisse alla figlia Vittoria a proposito di letture per bambini: « Io vecchio come sono ed ammaliziato, non posso dare un'occhiata alle novelle del Soave,

agli sciolti del Frugoni, alle Veillées di Chateau di Madama de Genlis, di buona memoria, senza un vivo sentimento di simpatia, senza un palpito al core: perchè? Perchè son cose lette da bambino ».

Che avrebbe detto se avesse dovuto parlare della sua iscrizione alla Congregazione Mariana? Ma non ce n'era bisogno: il romanzo e gli inni lo dicono eloquentemente.

E non solo nel loro complesso, come abbiám visto, ma anche in particolari espliciti. Per esempio nella prima notte dell'Innominato dopo la sua conversione: « S'inginocchiò con l'intenzione di pregare. Trovò infatti in un cantuccio riposto e profondo della mente *le preghiere ch'era stato ammaestrato a recitare da bambino.* (Promessi Sposi, Cap. XXIV) ».

Soprattutto però quando il poeta descrive la commozione della vecchia del castello al sentire da Lucia l'invocazione di Maria Vergine: Quel nome santo e soave, già ripetuto con venerazione nei primi anni... (ib., Cap. XXI).

Sono particolari troppo sentiti e troppo veri: proprio come la nota autobiografica dell'epistolario. Anzi questa sembra un'eco precisa di quelli.

P. G. B. Pigato, somasco

**

E' stato con commozione che, in questi giorni, si è appresa una notizia straordinaria: nell'urna dove riposa dal 1873, il corpo di Alessandro Manzoni è ancora intatto.

La scoperta, che risale al 31 ottobre scorso, venne effettuata durante certi lavori di sistemazione al Cimitero Monumentale di Milano. Si trattava di trasportare il sarcofago di granito con le spoglie di Manzoni dal pavimento sotto una polifera del Famedio, al centro della sala su un altissimo piedistallo decorato da moderni bassorilievi in bronzo. L'operazione risultò più complicata del previsto: l'urna era pesantissima. Si decise quindi di alleggerirla togliendone il coperchio. Fu allora che, con un brivido, i presenti videro, sotto una lastra di vetro, Alessandro Manzoni: col suo volto, le sue basette e i suoi capelli candidi, le palpebre abbassate e le labbra socchiuse, quasi stesse dormendo. Le mani dello scrittore stringevano la corona del rosario: la stessa che egli sgranava pregando nella chiesa di S. Fedele, a due passi da casa sua. Il corpo era rivestito con una giacca di velluto, la cravatta di raso, il panciotto arabescato, le scarpe con le fibbie dorate.

**

Tumulata a Cherasco la salma del P. G. B. Turco fondatore dei Seminari Somaschi

Domenica, 24 aprile, i PP. Somaschi, nel Seminario di Cherasco, celebrano la festa annuale del Fondatore dell'Ordine Somasco S. Gerolamo Emiliani, congiunta alla premiazione catechistico-scolastica dei loro alunni.

E' l'incontro sempre gioioso dei Superiori e dei piccoli Seminaristi con le loro famiglie che numerose presenziano alle dimostrazioni festive convenendo da diverse località del Piemonte e della Liguria.

Il giorno seguente lunedì 25 aprile, fu solennemente tumulata nella maestosa chiesa della Madonna del Popolo e precisamente nella Cappella dedicata a S. Gerolamo Emiliani appositamente restaurata, la salma del P. Giovan Battista Turco fondatore dei Seminari somaschi.

Un doveroso riconoscimento di gratitudine alla figura del P. Turco tributano i Padri Somaschi col trasportarne le venerate spoglie dal cimitero di Nervi, dove era sepolto, alla Madonna del Popolo che con il grandioso Seminario il P. Turco riacquistò all'Ordine Somasco.

Dopo le numerose soppressioni che avevano profondamente danneggiato la Congregazione somasca, il P. Turco ebbe l'intuito che la ripresa della medesima Congregazione sarebbe dipesa dal sorgere di piccoli seminari. L'opera sua co-

stante fu tutta rivolta a far fiorire le giovani speranze della Congregazione.

Nato a Monastero Vasco (Cunco) fatti gli studi liceali e teologici nell'antichissimo e floridissimo seminario di Mondovì, il P. Turco fu attratto nell'Ordine somasco per dedicarsi al servizio dei poveri fanciulli abbandonati. Dotato di un senso finissimo fu educatore perfetto non solo di giovinetti, ma ebbe da Dio il talento della formazione alla vita sacerdotale e religiosa dei giovani chierici. Di qui la decisa volontà che sorgessero seminari somaschi i quali potessero ospitare i ragazzetti per avviarli con lo studio e la preghiera alla vita religiosa. A tale scopo aperse più Case. Di queste il seminario di Cherasco, dove riportò i PP. Somaschi nel 1924, fu l'Opera più solerte del P. Turco appena creato provinciale Ligure-Piemontese.

Non ebbe però il tempo di vederne la fioritura e raccogliere la messe. Stroncato poco più che quarantenne da un male inesorabile, offerse la sua vita per la prosperità della Congregazione amata.

**

Il tempo e tutte le circostanze hanno egregiamente favorito la solenne dimostrazione di stima, di riconoscente affetto e di venerazione che

i Rev. di Padri Somaschi hanno predisposto ed organizzato in memoria del P. G. B. Turco, già loro Preposito Provinciale nel 35° anno di fondazione del Seminario di Cherasco dove è ritornata la Salma Venerata di Lui, Fondatore e Maestro impareggiabile, ispiratore efficace di virtù religiose e civili.

Dopo la esumazione e il trasporto della Salma dal cimitero di Nervi alla Chiesa del Collegio Emiliani, alle ore 12 del 25 aprile su una sontuosa macchina presero posto vari superiori Somaschi con a capo il M. R. P. Boeris, parroco di S. Maria Maddalena di Genova, attorno alla cassa mortuaria, dirigendosi verso Cherasco; si aggiunsero loro altri pulmans con i religiosi ed allievi delle case della Liguria.

Alle ore 16, presso l'arco di P. Narzole sono ad attendere tutte le autorità religiose e civili: Mons. Abate G. Calorio con il clero cittadino e numerosi parroci vicini, il Gen. Angelo Corrado, sindaco della città con tutto il Consiglio municipale. Impossibile elencare il numero dei Padri Somaschi: dal P. Marelli, compagno del P. Turco e portato dal medesimo a Cherasco come primo Rettore, al P. Stefani, primo parroco somasco della Madonna del Popolo, veri pionieri di tutta l'opera somasca svolta in Cherasco ormai da 35 anni di permanenza, germinata nell'Orfanotrofio di Casa Gallaman e nella Fattoria della gioia di Narzole. Tra le maggiori autorità dell'Ordine Somasco: il P. Cesare Tagliaferro, vicario generale, i consiglieri generalizi P. Pio Bianchini e P. Giuseppe Boeris, il P. Provinciale Romano P. Antonio Temofonte ed il P. Provinciale della Liguria e del Piemonte P. Luigi Frumento e i Rettori dei Collegi ed Orfanotrofi con uno stuolo di Padri e religiosi già primi seminaristi del P. Turco; tra essi spiccava la barbetta dell'orientalista P. Giovanni Rinaldi, ordinario di lingue semitiche all'Università del S. Cuore.

Il corteo funebre, imponente, attraversò le vie

della città, preceduto dagli Scouts di Narzole e da tutti gli Istituti cittadini e da circa trecento chierici in cotta; la salma era portata a spalla da sei padri somaschi già ragazzetti del P. Turco. Seguivano pure il feretro numerosi parenti e amici di Monastero Vasco con i loro Parroci; tra gli altri spiccava il nipote Mons. Turco, Abate alla Trappa delle Tre Fontane di Roma. Anche i Chierici del Seminario Maggiore di Mondovì col Rettore Mons. Gasco e vari professori resero omaggio al P. Turco che nel loro seminario aveva iniziato la sua ascesa al Sacerdozio e che la diocesi monregalese donò alla Congregazione Somasca.

Le spoglie mortali del P. Turco entrarono come in trionfo nella Madonna del Popolo che Lui aveva ridato all'Ordine Somasco.

Fu celebrata la Messa solenne con assistenza di S. Ecc. Rev. ma Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo Metropolita delle Calabrie. Eseguiro i canti polifonici i chierici somaschi dello Studentato Filosofico di Camino Monferrato.

Prima della assoluzione al feretro, Mons. Ferro che fu allievo prediletto del P. Turco, con parola commossa rievocò la immagine paterna dell'uomo di Dio, educatore perfetto, religioso e sacerdote santo. Era doveroso quindi che le spoglie mortali del P. Turco, riposassero a Cherasco, nell'Istituto da Lui fondato con lo scopo precipuo di farne un modello di seminario Somasco. Qui i giovani seminaristi, accanto all'altare del S. Fondatore, scorgeranno la dolce figura del P. Turco che ha loro preparato la Casa, ove possono formare la propria personalità da consacrare al Signore, al servizio della gioventù orfana ed abbandonata.

La solenne cerimonia si è conclusa, dopo le esequie pontificali e la benedizione del loculo artisticamente preparato, colla tumulazione della venerata salma nella Cappella di S. Girolamo Emiliani.

Vieni e seguimi...



— Signore, rivela ai genitori quanto sia bello donare un figlio per il divino servizio — Così press'a poco si esprimeva un giorno Pio XII, parlando della vocazione al sacerdozio.

I primi a godere della divina chiamata sono quei genitori che, mossi da viva fede, sentono l'animo pieno di gratitudine, allorchè Dio si degna di volgere il suo sguardo alla loro casa, per chiedere in tono di confidenza:

— Me lo donate il vostro figlio?

— Signore — rispondono — tu ce l'hai dato e ora ci fai l'onore di richiederlo: ma esso è tuo!

Per tale pronta disposizione ci fanno ricordare la mamma del profeta Samuele, Anna, della quale si parla nell'Antico Testamento. Essa con lacrime e suppliche aveva domandato a Dio un figlio, promettendo, se esaudita, di farne un

regalo a Lui; e con che gioia potè un giorno, presentando il figliolino al Tempio, dire riconoscente: — Ho pregato per avere questo fanciullo e il Signore mi ha esaudita; ben volentieri io fo dono del mio Samuele al Signore!

Come sarebbe doloroso che genitori cristiani, i quali vivono sotto la legge dell'Amore, fossero meno generosi delle antiche donne ebreë!

Eppure, se Pio XII esprimeva quel suo voto ardente, è perchè non tutti i genitori che si dicono cristiani comprendono la grandezza della divina vocazione per i loro figliuoli: si lasciano guidare più dai pregiudizi correnti che da giusti motivi: alcune volte da falso amore, altre da sogni orgogliosi, altre ancora da speranza di guadagno.

Li conosciamo tutti questi « motivi »,

che han valore solo quando c'è di mezzo Dio e la sua Chiesa: perchè se si tratta di vantaggi umani, spesso non si ha scrupolo di sacrificare i figli... Tristo momento per una vita che, prima ancora che cristiana, dovrebbe essere ragionevole.

I FIGLI SONO MIEI

Ecco un padre che alla richiesta del figliuolo di poter seguire la chiamata al sacerdozio, si adonta quasi gli si parlasse di un furto a suo danno:

— I figli sono miei, — egli dice — e io solo ne faccio quello che voglio!

— Sì, caro papà, i figli sono tuoi, ma non in modo che tu ne possa disporre a piacimento. I figli sono anime, sono persone.

Vedi quel padre che inutilmente si strugge dal desiderio di averne: fosse pur ricco, potente, fosse pure imperatore, se Dio non glieli dà...

I figli appartengono sì al padre, ma non in modo che il donatore — Iddio — non ci abbia più diritto alcuno.

FIGLIO SACERDOTE, FIGLIO PERDUTO?

Un altro padre, invece, ha la convinzione — chissà chi gliel'ha messa in testa — che un figlio prete sia un figlio perduto.

Perduto? in che senso?

Forse perchè non grava più sulle spalle dei genitori?

Ma questo, sotto un certo aspetto, può dirsi un guadagno.

Oppure nel senso che la famiglia non può più fare assegnamento su di lui e sul suo rendimento?

Oh, lo sappiamo tutti il guadagno che danno i figliuoli ai genitori.

La realtà è ben diversa. I genitori si tirano su i figli tra mille fatiche, e poi, quando ormai li hanno in età da sperare un aiuto, si sentono dire press'a poco così: — Caro papà e cara mamma, vi sono tanto grato di quel che avete fatto per me; ve ne serberò eterna riconoscenza, ma è ormai giunto il momento che io metta su casa da me, e quindi debbo lasciarvi...

E talora lo fanno senza dirlo!

Chi può esprimere la sofferenza dei genitori nel vedersi così allontanare ad uno ad uno i propri figli, la casa farsi deserta e silenziosa, e padre e madre tornare a vivere in due come all'alba del matrimonio, quando gli anni erano lieti di speranze, mentre ora si fanno tristi nella melanconia dei ricordi?...

E spesso succede che la triste realtà dia ragione al proverbio toscano: « Basta un padre a governare cento figlioli e cento figlioli non bastano a governare un padre ».

Storia dolorosa, che ai giorni nostri trova più ampia conferma che nel passato.

Ma il figlio prete non è mai perduto!

M A G G I O

- 1 - Aclisti di Viadanica.
- 4 - Da Albino: ragazzi e ragazze con Suore. Bresso: ragazzi col Rev. Parroco.
- 5 - Pellegr. da Cortereale (Cremona). Ragazzi 1ª Comunione da Missaglia (Como). Da Corte Palasio Lodi: ragazzi e ragazze con Suore ed Assistenti. Roncola S. Bernardo: ragazzi col Parroco.
- 7 - Asilo inf. Ditta "Legler,, Ponte S. Pietro con Suore Orsoline di Somasca.
- 8 - Gruppo Uomini di A. C. da Parabiago col Rev. Parroco. Gruppo ragazze e Signorine dell' Azione Catt. di Morbegno. Gruppo ragazze di A. C di Careno dopo un ritiro spirituale dalle Suore Orsoline. Orfanotrofio "Cittadini Calolzio,,
- 9 - Scuole elementari di Ubiale.
- 10 - Da Gualdosso (Pavia).
- 11 - Scuole Elementari da Gandino.
- 12 - Suore con ragazzi e ragazze da Albino. Parroco con ragazzi da S. Croce di S. Pellegrino. Bambini e Bambine della 1ª Comunione con genitori e Rev. Parroco di Origgio (Varese). Gruppo Parrocchiale con il Parroco da Frascarolo (Pavia) numeroso. Ragazzi e ragazze della 1ª Comunione da Vedano Olona. Da Solto Collina Pellegrinaggio.
- 15 - Pellegrinaggio Combattenti, Leffe. 40 operai della "Marelli,, Sesto S. Giovanni.
- 16 - Numeroso Pellegrinaggio da Martinengo.
- 17 - Ragazzi di Elementari di Laorca (Lecco).
- 18 - Scuole Elementari "S. Girolamo Emiliani,, tenuta dalle Suore Poverelle di Bergamo.
- 19 - Pellegrinaggio di Caleppio. Da Branzi con Parroco e Suore. Pizzino (Taleggio Bergamo) Pellegrinaggio col Parroco. Aspiranti e chierichetti di Caronno con l'Assistente. Parrocchia di Baronsate di Bollate. Pellegrinaggio da Gurrone (Varese) Parrocchia S. Maria del Sasso Cortenova.
- 21 - Scuole Elem. di Lorentino con Maestre.
- 22 - Parrocchia di Ripalta Guerino (Cremona). Pellegrinaggio da Maccio (Como). Parrocchia di Medilia (Lodi). Oratorio femminile Parrocchia S. Andrea Milano
- 26 - Parrocchia S. Giavani di Sesto S. Giovanni. Gruppo da Cremona.
- 27 - Studenti di 3ª liceale del Seminario dei Preti del S Cuore accompagnati da Mons. Nava.
- 28 - Ragazzi e ragazze della Scuola Elementare di Chiuso e Vercurago accompagnate dalle Sig. Maestre, sono venuti a pregare San Girolamo dopo l'anno scolastico.
- 29 - Foltissimo Pellegrinaggio mensile (uomini e giovani) della Parrocchia di S. Andrea Milano
- 31 - Pellegrinaggio femminile da Rho accompagnato da Reverende Suore della Riforma.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO

TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA
SPEDIZ. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV°

ANNO XLIV - N. 466
LUGLIO - AGOSTO 1960